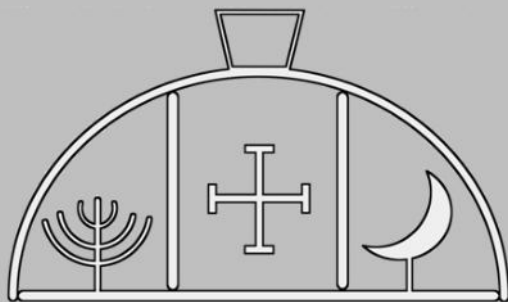


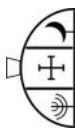


Finestra per il Medioriente

numero 76 - novembre 2024

SOMMARIO

-	Il nostro Editoriale.....	2
-	Festa di S. Abramo Messa d'inizio anno FMO Omelia di don Marco Vianello.....	4
-	Per Approfondire: Etica islamica contemporanea di Ignazio De Francesco.....	7
-	Programma 2024 – 2025.....	9
-	Introduzione al calendario sinottico 2025 La speranza.....	12
-	Il nuovo calendario sinottico 2025: Testimoni di Speranza.....	14



Il nostro Editoriale

Carissimi,

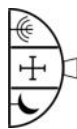
2

per il 2025, anno del Giubileo, il nostro calendario avrà come tema "Testimoni di Speranza" ed è disponibile da subito! Ci è stato consegnato, infatti, proprio alla vigilia di tutti i santi.

Siamo contenti di potervene far avere subito una copia, cosicché - qualora ne aveste bisogno per amici, parenti o per la diffusione nei vostri ambiti - potete richiedercelo scrivendo alla mail dell'associazione o telefonando ai numeri indicati nella quarta di copertina.



Cappella di San Gaspare del Bufalo, presso la Casa dei Missionari del Preziosissimo Sangue, in cui abbiamo pregato durante il primo ritiro, secondo le intenzioni della Finestra per il Medio Oriente e portando le necessità di tutti.



In questo tempo più che mai abbiamo bisogno di vivere e diffondere la “Speranza”, e nel cammino di questo nuovo “anno associativo” ci accompagneranno fra Luca Bianchi ofmcap dell’Antonianum e fra Tiago Santos da Silva ofmcap, i quali guideranno i nostri ritiri (troverete le date degli incontri nel programma).

Vi segnaliamo già ora che, in occasione dell’ultimo incontro dell’anno (domenica 15 giugno), organizzeremo anche un “passaggio comunitario della Finestra per il Medio Oriente” di una Porta Santa, affidando al Signore il cammino associativo e personale di ciascuno di noi. Maggiori dettagli vi verranno dati in seguito.

Terminiamo questo nostro breve saluto iniziale con le parole di Papa Francesco dedicate all’imminente Giubileo:

«Noi, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell’umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all’incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell’attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: “Vieni, Signore Gesù!”» (Ap 22,20).

(Papa Francesco, *Spes non confundit* - bolla di indizione del Giubileo ordinario 2025, n.19)

Buon cammino di Avvento, a tutti e ciascuno



Festa di S. Abramo

Messa d'inizio anno FMO

Omelia di don Marco Vianello

4

Il nostro cammino comunitario, come ogni anno, si è aperto il 9 Ottobre nella parrocchia dei Ss. Fabiano e Venanzio, sotto la protezione di S. Abramo con la messa a lui dedicata, celebrata da don Marco Vianello, nostro consigliere spirituale (versione non rivista dall'autore).

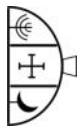
Abbiamo

ascoltato questa lettera agli Ebrei. Si chiama elogio degli antenati il passaggio di questa lettera in cui si fa memoria dei padri fondatori del popolo di Israele; primo fra tutti c'è l'esperienza di Abramo accomunata anche a quella di Sara; la lettera elogia il padre Abramo enumerando tutte le sue prove, i suoi passaggi. Perché ricordare Abramo? Perché nella prova è rimasto fedele e questo è il motivo vero. Anche la liturgia eucaristica di oggi ricorda Abramo nostro padre. Giustamente la liturgia della

fešta di S. Abramo ci fa entrare nella prova per eccellenza: quella che gli Ebrei definiscono la "Legatura di Isacco" anziché il "sacrificio" perché proprio al sacrificio non ci si arriva ma alla legatura sì. Ho chiesto a tre commentatori di dire cose più intelligenti di quello che posso dire io e sono andato a pescare qualcosa sulla prova di Abramo.

La prima cosa l'ho pescata dalla professoressa Costacurta e lei dice:

"Il fatto che Dio esista mette l'uomo alla prova, nel senso che Dio è Dio, è trascendente, è alterità assoluta, è totalmente altro, è totalmente oltre. Allora essere in



relazione con Dio vuol dire essere messi alla prova, nel senso che essere in relazione con Dio ci chiede necessariamente fede, ci chiede di fidarci, di uscire da noi per entrare in relazione con qualcuno che è assolutamente diverso, imprevedibile, incomprendibile”.

Partire da questo passo della Genesi vuol dire che non esiste relazione con Dio che non sia prova perché Dio è quello totalmente altro, è quello che scombina le idee e rompe gli schemi e necessariamente ci fa uscire dalla nostra terra, quindi una fede che non accetti la prova è come volere un centro benessere. Dio vuole che stiamo bene ma non come vorremmo noi con le nostre certezze, dobbiamo scombinare i nostri piani per poterci relazionare con Lui.

La seconda parola me la sono fatta prestare da G. Von Rad:

“Con l’ordine di sacrificare Isacco, Dio sembra annientare tutta la sua promessa, ripetuta tanto di frequente. Si entra in questo campo delle esperienze estreme della fede in cui Dio stesso sembra essere il nemico della propria opera per gli uomini (quando Dio chiese di sacrificare Isacco, questi doveva essere il capostipite della discendenza), tanto si nasconde profondamente e sembra lasciare a colui che ha ricevuto la promessa solo

la stretta scappatoia dell’abbandono totale a Dio. Ma bisogna tentare di scendere in quest’esperienza radicale nella quale Dio sembra contraddirsi fino a un punto intollerabile”.

La terza cosa viene dal card. Martini:

“Perché la prova? E soprattutto perché la prova limite o che tende al limite? Do una risposta che non so se è pienamente corretta: perché Dio è Dio, cioè Colui che si dona nella fede, si dona attraverso un cammino di fede e questo cammino di fede suppone il superamento di una idea di Dio originaria per lo più sbagliata, almeno in parte, e quindi da correggere, e per conseguenza comporta delle crisi successive della nostra idea di Dio e della nostra identità davanti a Dio. (Abramo quando sente che Dio gli chiede di sacrificare il proprio figlio rimane attonito. Dio gli chiede il suo figlio unigenito, proprio lui, Isacco. Questo scombina fortemente l’immagine che ha di Dio). E questa prova è terribile, è la prova fondamentale. Quindi c’è un motivo di fondo: Dio è il Dio della promessa, della salvezza, della libera iniziativa, della parola; noi invece vogliamo istintivamente un Dio della sicurezza, dai fondamenti chiari ed evidenti, di cui sappiamo tutto, di cui possiamo prevedere e programmare



tutto a nostra misura. Lo scontro fra queste due cose è la prova: cioè capire che Dio è diverso da come l'avevo capito".

Festeggiare s. Abramo significa entrare in queste cose, Dio è diverso da quello che avevo capito, si mostra in modo diverso, imprevedibile. Dio è sempre pronto a mostrarsi in modo diverso. Abramo, per fede, passa questa esperienza e riesce ad abbandonarsi a Dio, anzi l'espe-

rienza cresce, cambia la situazione delle vite e noi ogni volta siamo chiamati a rivedere tante cose.

Come l'elogio dei padri chiediamo con padre Abramo qualcosa di nuovo.

Celebriamo l'Eucaristia in comunione con Cristo e padre Abramo. Attingiamo alla fede di Cristo obbediente fino alla morte in Croce.

FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE TRIMESTRALE N. 76 ANNO XXIII

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Osteria delle Capannacce, 178 - 00131 Roma

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Sede Legale: Via Terni, 92 - 00182 Roma

Sede Operativa Via Portoferraio, 9 - 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Mail: info@finestramedioriente.it

Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:

Piera Marras e Luciana Papi

339/1267052

Referente per il giornalino:

Fabrizio Panunzi

388/9351295

Per approfondire



Carissimi vi segnaliamo un interessante libro scritto da Fra Ignazio De Francesco monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, sull'etica islamica contemporanea. Conoscere l'Islam attraverso la sua etica.

7

Etica islamica contemporanea

La necessità di insegnare ai credenti dell'islam “come fare che cosa”, in tutti i campi della vita, attraversa la storia delle società islamiche dagli inizi, ma conosce oggi una fase critica senza precedenti. A fronte della quantità crescente di studi monografici, il libro propone uno sguardo d'insieme e si rivolge, oltre che agli specialisti, a chiunque sia interessato, per professione o altri motivi, a comprendere meglio l'islam. Come evidenzia nella Prefazione Caterina Bori, «nel panorama italiano non c'è ancora uno studio simile, in grado di restituire il ventaglio delle discussioni sui nodi etici, religiosi e giuridici che attraversano l'universo islamico contemporaneo». Partendo dalle premesse teologiche e giuridiche dell'atto umano, il volume procede trattando il galateo dei rapporti con Dio, gli angeli, il Corano e il Profeta. Segue l'etica familiare, sessuale, medica, economica e ambientale, il rapporto con i non musulmani, la trasmissione dell'islam ai giovani, «temi davvero rilevanti per chi, dopo aver studiato la tradizione vivente altrui, ritorna a



sostare e interrogarsi sulla propria», come osserva Fabrizio Mandreoli nella Postfazione.

Biografia dell'autore

88 Ignazio de Francesco è monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, la comunità fondata da Giuseppe Dossetti. Si occupa di letteratura cristiana antica in lingua siriana e di fonti islamiche dell'epoca classica. Collabora con il Gruppo Islam dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo interreligioso-Cei ed è delegato per il dialogo della Chiesa di Bologna. Nel 2013 ha conseguito il dottorato presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI) di Roma. La sua esperienza con i detenuti musulmani è invece descritta in *Leila della tempesta* (2016), opera che circola anche come pièce teatrale

Autore:

Ignazio De Francesco

Editore:

Carocci

Collana:

Biblioteca di testi e studi

Anno edizione:

2024

In commercio dal:

12 gennaio 2024

Tipo:

Libro universitario

Pagine:

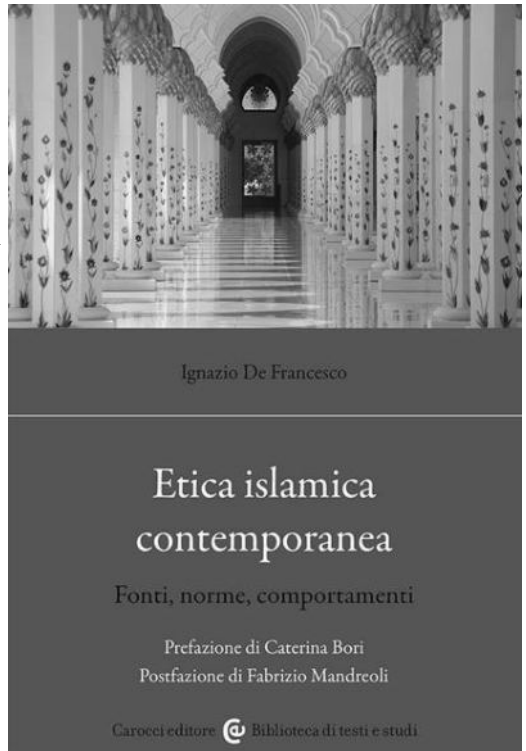
245 p., Brossura

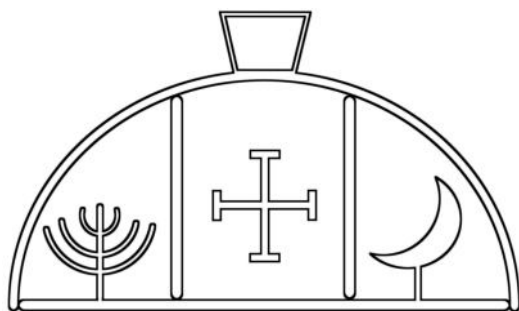
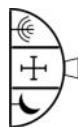
EAN:

9788829023172

Prezzo:

25,00 €





PROGRAMMA 2024-2025

Tema dell'anno:
"TESTIMONI DI SPERANZA"

9 Ottobre 2024 - Messa di apertura anno nella memoria di sant'Abrahamo celebrata da don Marco Vianello parroco di San Frumenzio e consigliere spirituale della Finestra

Dal 16 ottobre, Finestra di Preghiera, incontro di preghiera in cui seguiremo il cammino proposto nel vademecum "Il Signore è mia speranza sul mio cammino - itinerario spirituale", Guida per il Giubileo 2025

Gli incontri si terranno presso:

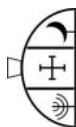
- **settimanalmente** presso la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio*, il mercoledì dalle 19.00 alle 20.00
- **mensilmente** presso la parrocchia di *Gesù di Nazareth*, il giovedì dalle 19.00 alle 20.00

Giornate di ritiro e di fraternità:

Sabato e Domenica 26 e 27 Ottobre 2024, Ritiro spirituale * presso i Missionari del Preziosissimo Sangue, Via Narni 29, Roma

Sabato e Domenica 15 e 16 Marzo 2025, Ritiro spirituale * luogo da definire

Domenica 15 Giugno 2025 Giornata di Fraternità * presso il Seminario Romano. Dopo pranzo ci sarà il **passaggio giubilare comunitario della porta Santa** accompagnati dal diacono Marcello Ciampi



Giornate di Preghiera:

Sabato 30 novembre 2024, ore 17 Celebrazione eucaristica in ricordo di don Andrea presieduta da Mons. Benoni Ambarus, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - Piazza di Villa Fiorelli, Roma

Martedì 4 Febbraio 2025, ore 20,45, Veglia di preghiera, per il XIX Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Basilica di S. Agnese fuori le mura.

Mercoledì 5 Febbraio 2025, ore 18,00 Celebrazione eucaristica diocesana, per il XIX Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - Piazza di Villa Fiorelli, Roma

**I ritiri e la giornata di fraternità saranno guidati da fra Luca Bianchi ofmcap preside della cattedra di spiritualità dedicata a Mons. Padovese presso l'Antoniano e Fra Tiago Santos da Silva, ofmcap*

*** Degli altri incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.*

Carissimi,

il giornalino sarà inviato SOLO online per email con allegato il link per poterlo leggere e/o scaricare dal nostro sito (la tiratura cartacea sarà minima e verrà spedita eccezionalmente via posta).

Se non l'avete ancora fatto, mandateci la vostra email aggiornata!

COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.

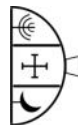
Spiritualmente

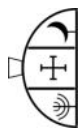
Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".

Materialmente

Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente ETS, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.





La speranza

12

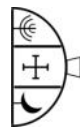
Condividiamo l'introduzione al Calendario 2025 sul tema La speranza, scritta da don Matteo Crimella, biblista della diocesi di Milano.

La «speranza», una delle virtù teologali (insieme con la fede e la carità), è davvero la sorella minore delle tre. Non raramente è relegata in un angolo della riflessione e della pratica della vita cristiana e se ne parla quasi estraendo l'ultima cartuccia che possa far fronte all'ineludibile forza della morte. Ne consegue che nel linguaggio comune dei credenti – praticanti o meno – l'appello alla speranza ha il sapore di un'ultima spiaggia, possibilmente da evitare nei giorni operosi e sereni, cioè nei giorni che tutti desiderano. La speranza può ridursi a questo? Una piccola riflessione sul termine non manca di fascino.

In latino *speratus* è il fidanzato e *sperata* è la fidanzata, cioè coloro che guardano al futuro con fiducia, anzi lo costruiscono con passione e lo percepiscono, alla vigilia delle nozze, gravido di promesse. Sicché la speranza non è una questione di ultima spiaggia, ma di prospettiva per la vita nella sua pienezza.

Se andiamo poi all'ebraico, la lingua nella quale è scritto l'Antico Testamento, il verbo «sperare» rimanda alla radice *qawah*, termine che significa “corda”. Sperare vuol dire essere tesi come una corda. Ma una corda per essere tesa deve essere tirata da due parti, quindi sperare vuol dire essere in tensione tra due punti fermi, uno a cui ci si aggancia e l'altro che tira: Dio e l'uomo.

L'invocazione che chiude l'Apocalisse, quindi l'intero Nuovo Testamento e l'intera Bibbia, recita: «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20). Questa invocazione designa perfettamente l'idea cristiana di



speranza. Si invoca il ritorno di colui che è già venuto. La speranza cristiana, dunque, non è caratterizzata dall'incertezza propria di ogni umano e naturale sperare: essa è attesa. Quest'idea è perfettamente conforme al verbo ebraico *qawah*, cioè all'immagine della corda. La speranza nella concezione ebraico-cristiana non fiorisce unicamente dal desiderio, ma corrisponde all'essere legati per mezzo di una robusta corda, ad un "Altro" da sé. Per questo nel cristianesimo la speranza diventa pratica di vita nella forma ad essa più propria, che è quella della perseveranza. Questo è detto a chiare lettere da Paolo: «Nella speranza siamo stati salvati»; poi aggiunge: «Se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza» (Rm 8,24-25). La speranza si realizza dunque come esercizio e pratica della carità: «Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità» (Rm 12,11-13).

Dalle parole di Paolo risulta evidente come la speranza cristiana sia radicata fondamentalmente nella fede. La speranza, dunque, da un lato presuppone la fede, dall'altro la manifesta. Essa poi si esplica praticamente nella forma della perseveranza. È la speranza delle vergini sagge che non dubitano minimamente che il Signore verrà, solamente non sanno quando. Esse si tengono pronte, preparate a ogni momento (cfr. Mt 25,1-12).

Nel cristianesimo sperare vuol dire durare: essere fedeli fino alla fine, ma soprattutto fedeli in ogni momento del tempo, certi dell'esito. Lo esprime con icastica chiarezza Efrem il Siro, ammonendo ogni credente: «Poiché non conosce l'ora / si fa vigilante ad ogni ora».

Spesso però la nostra speranza non è così marmorea. Essa conosce dubbi, fatiche, sacche di vuoto e per questo diventa voce che invoca e si affida, chiedendo la grazia di non lasciarsi scoraggiare.

Nel tempo dell'attesa occorre attingere alla Sacra Scrittura per tenere desta la speranza (cfr. Rm 15,14); le Scritture chiedono umiltà e perseveranza, ma aprono un varco sul mistero stesso di Dio. Ed è proprio questo legame che dona all'uomo la grazia di non vedere i suoi giorni sfilacciarsi, ma sostenuti e tesi verso quell'amore che nulla, nemmeno la morte, potrà spezzare.

don Matteo Crimella



Ecco il nuovo calendario sinottico per l'anno 2025

14

Finestra per il Medioriente - numero 76 - novembre 2024



gennaio

Bambino in preghiera, moschea, Roma

«Figli miei, andate e cercate Giuseppe e suo fratello, non disperate della misericordia di Dio, quelli che disperano della misericordia di Dio sono i miscredenti.»

(Corano, Sura XII Yûsuf, 87)

סדרה Tevet תשרי	גennaio 2025	الأجد Rajab ١٤٤٦
1 רביעי	1 m ss. Maria Madre di Dio	١ الأربعا Rajab
2 חמישי	2 g s.s. Basilio Vescovo	٢ الخميس Rajab's Kandil
3 שישי	3 v s. Genoveffa	٣ الجمعة
4 שבת	4 s s. Ermete	٤ السبت
5 ראשון	5 d Il di Natale	٥ الأحد
6 שני	6 l Epifania del Signore Vigilia della Natività	٦ الاثنين
7 שלישי	7 m s.s. Luciano e Ramondo Natività di Cristo	٧ الثلاثاء
8 רביעי	8 m s.s. Massimo e Severino Spazio della Madre di Dio	٨ الأربعاء
9 חמישי	9 g s. Giuliano Martire	٩ الخميس
10 שישי	10 v s. Asto eremita	١٠ الجمعة
11 שבת	11 s s. Igno	١١ السبت
12 ראשון	12 d Battesimo del Signore	١٢ الأحد
13 שני	13 l s. Ilario	١٣ الاثنين
14 שלישי	14 m s.s. Felice M. e Bianca Circuncisione del Signore	١٤ الثلاثاء
15 רביעי	15 m s. Mauro	١٥ الأربعاء
16 חמישי	16 g s. Marcello Papa	١٦ الخميس
17 שישי	17 v Antonio Abate	١٧ الجمعة
18 שבת	18 s s. Liberato Sett. preghiera unità cristiani - I giorno	١٨ السبت
19 ראשון	19 d Il Tempo Ordinario Battesimo del Signore - II giorno	١٩ الأحد
20 שני	20 l s. Sebastiano	٢٠ الاثنين
21 שלישי	21 m s. Agnese	٢١ الثلاثاء
22 רביעי	22 m s. Vincenzo Martire	٢٢ الأربعاء
23 חמישי	23 g s. Eusebio	٢٣ الخميس
24 שישי	24 v Francesco di Sales	٢٤ الجمعة
25 שבת	25 s Conversione di s. Paolo	٢٥ السبت
26 ראשון	26 d Il Tempo Ordinario	٢٦ الأحد
27 שני	27 l s. Angela Merici	٢٧ الاثنين
28 שלישי	28 m s.s. Tommaso e Valerio	٢٨ الثلاثاء
29 רביעי	29 m s.s. Costanzo e Cresario	٢٩ الأربعاء
1 חמישי	30 g s.s. Martina e Savina	٣٠ الخميس
2 שישי	31 v s. Giovanni Bosco	١ الجمعة Sha'ban

18 gennaio - 10° g. del mese di Tevet - Digiluno di Tevet
Si digiuna dall'alba al tramonto in memoria dell'assedio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi, che iniziò in questi giorni.

1° gennaio - SS. Maria Madre di Dio.
Nell'ottava del Natale del Signore (giorno della sua Circoncisione), i Padri del Concilio di Efeso acclamarono Maria come Theotókos, perché da lei il Verbo prese carne e il Figlio di Dio, principe della pace, abitò in mezzo agli uomini.

6 gennaio - Epifania del Signore
Si ricorda la visita dei Re Magi a Gesù Bambino, prima manifestazione della divinità di Cristo ai popoli.

12 gennaio - Battesimo del Signore
Si ricorda il battesimo di Gesù avvenuto, per mano di Giovanni Battista, nel fiume Giordano.

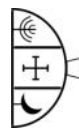
17 gennaio - Giornata per il dialogo ebraico-cristiano.
Dal 1990 si svolge questa Giornata, dedicata all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

18-25 gennaio - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
È un'iniziativa ecumenica di preghiera nella quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità, secondo il volere di Cristo stesso. Tradizionalmente si svolge dal 18 al 25 gennaio perché è una settimana compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo. Fu avuta ufficialmente dal reaganiano episcopale Paul Walker a Graymoor (New York) nel 1990 come Ottavo per l'unità della Chiesa.

1 gennaio - 1° g. del mese di Rajab
Inizia il periodo dei tre mesi sacri. Il primo di questi, Rajab, è il mese adatto per compiere l'umra (piccolo pellegrinaggio, poiché comprende un numero di riti più limitati rispetto all'Hajj). È il mese in cui regna la tregua di Dio e fare la guerra durante Rajab è sacrilegio.

2 gennaio - 2° g. del mese di Rajab - Rajab's Kandil
Si ricorda il concepimento di Muhammad.

26 gennaio - 26° g. del mese di Rajab - Mi'raj
Si ricorda il Mi'raj, l'ascesa notturna da vivo, in cielo, di Muhammad, così come descritta nel Corano.



febbraio

— Le suore del Verbo incarnato e mons. Antuan Igit nella chiesa di Santa Maria Killesi, Trabzon, Turchia

«La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno. La speranza è la faccia di Dio, quale si scopre di momento in momento secondo il volto delle nostre disperazioni. Poiché tutte le speranze, anche le più tenui, le più fragili, perfino i sogni e le illusioni, appartengono alla speranza. Un niente basta a far battere un cuore, come un niente lo può fermare. E se un niente può fermarci sull'abisso, la speranza fa suo questo niente; vi si incarna, ne prende il volto e la voce. La speranza vede la spiga quando i miei occhi di carne non vedono che il seme che marcisce.»

(don Primo Mazzolari)

שבת 7705	Februaro 2025	شعبان 1445
3 שבת	1 s. Verdiana	٢ السبت
4 ראשון	2 d. Presentazione del Signore Festa parrocchia di Trabzon	٣ الأحد
5 שני	3 l. s. Began, Oscar e Circe	٤ الاثنين
6 שלישי	4 m. s. Gibrato	٥ الثلاثاء
7 רביעי	5 m. s. Agata 100. Anniversario morte don A. Santoro	٦ الأربعاء
8 חמישי	6 g. s. Paolo Mai	٧ الخميس
9 שישי	7 v. s. Teodoro Martire	٨ الجمعة
10 שבת	8 s. s. Geronimo Em.	٩ السبت
11 ראשון	9 d. V Tempo Ordinario	١٠ الأحد
12 שני	10 l. s.s. Arnaldo e Scolastica	١١ الاثنين
13 רביעי	11 m. s. Dante	١٢ الثلاثاء
14 שישי	12 m. s. Eulalia	١٣ الأربعاء
15 חמישי	13 g. s. Maura	١٤ الخميس Laylat al-Barā'a
16 שישי	14 v. s. Valentino Martire	١٥ الجمعة
17 שבת	15 s. s. Flautino Ingresso al Tempio del Signore	١٦ السبت
18 ראשון	16 d. VI Tempo Ordinario	١٧ الأحد
19 שני	17 l. s. Donato Martire	١٨ الاثنين
20 שלישי	18 m. s. Simone	١٩ الثلاثاء
21 רביעי	19 m. s. Marisutto	٢٠ الأربعاء
22 חמישי	20 g. s. Skano	٢١ الخميس
23 שישי	21 v. s.s. Pier Damiani e Beata	٢٢ الجمعة
24 שבת	22 s. s. Margherita	٢٣ السبت
25 ראשון	23 d. VII Tempo Ordinario	٢٤ الأحد
26 שני	24 l. s.s. Edoardo re e Mattia	٢٥ الاثنين
27 שלישי	25 m. s. Cesario e Vittorino	٢٦ الثلاثاء
28 רביעי	26 m. s. Romeo	٢٧ الأربعاء
29 חמישי	27 g. s. Leonardo	٢٨ الخميس
30 שישי	28 v. s. Romano Abate	٢٩ الجمعة

«Perché chiamare "incontro di fedi" un calendario quando in realtà il Medio Oriente è troppo spesso un luogo di scontro di fedi, di popoli, di etnie, di culture, di religioni? Perché vuole essere un invito a "incontrarsi" proprio con coloro con cui, eventualmente, siamo portati mentalmente a "scontrarci", ad ignorare o a guardarsi con sospetto. Un invito rivolto a tutti, musulmani, ebrei, cristiani. Conoscere è l'inizio per sapere, sapere è l'inizio per capire, capire è l'inizio per parlare. [...] Non siamo chiamati a condividere ma a parlare con rispetto: con la forza delle proprie convinzioni, non con la forza dell'imposizione o del disprezzo. La verità è abbastanza attraente da essere desiderabile per sé stessa e abbastanza forte da farsi strada da sé. [...] Perché vuole essere un desiderio e un augurio che questo accada. Motivi di grave pessimismo non mancano. Ma la speranza ha una forza che viene dalla fiducia che il cuore umano, nonostante le sue miserie, è fatto per incontrarsi non per scontrarsi.

La speranza ha una forza che viene da Dio che lavora ineluttabilmente e profonde la sua grazia di illuminazione, di riconciliazione e di conversione.»
(don Andrea Santoro, introduzione calendario sinottico 2003)



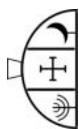
13 febbraio - 15° g. del mese di Shevat - Tu-Bi-Shevat (Capodanno degli alberi)
Festa dedicata alla natura. Secondo la Torah, il capodanno coincide con il 1° giorno di Nissan, mese della liberazione dall'Egitto. Invece secondo la Mishnah ci sono 4 capodanni: 1° di Nissan, capodanno dei Re, 1° di Elul, capodanno della decima degli animali, 1° di Tishri, capodanno degli anni, degli anni sabbaici e dei giubbili, 15° di Shevat capodanno degli alberi.



2 febbraio - Presentazione del Signore
Si ricorda la presentazione di Gesù bambino al Tempio, portato da Giuseppe e Maria, e l'incontro con gli anziani Anna e Simeone che riconoscono in lui il Messia.



13 febbraio - 14° g. del mese di Sha'ban - Laylat al-Barā'a (Notte dell'assoluzione).
È convinzione popolare che Dio scenda durante questa notte verso la terra per perdonare i peccati degli uomini. Una leggenda popolare racconta che, nella stessa notte, viene scosso l'abito della vita e sulle foglie cadute sono scritti i nomi degli uomini destinati a morire nell'anno che comincia. Questo mese è consacrato alla memoria dei defunti.



Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2025

16



Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

il tema è:
testimoni di speranza

**RICHIEDETE LA VOSTRA
COPIA**

**E PRENOTATE TUTTE
QUELLE CHE VI SERVONO!**